

Giornale di Brescia

Domenica 31 marzo 2019

«Archimede, forse» di Cicogne Teatro Arte Musica

IMMAGINARE VITA PER GLI ULTIMI

Un bambino che rincorre una palla con le havatanas ai piedi, un altro tutto nero di nome Nes Café, una ragazzina che muove la bocca come per cantare ma senza la voce e una donna vecchia con i capelli grigi abbracciata a una bambola. Vengono da lontano i personaggi di «Archimede, forse», spettacolo nato dalla penna di Claudio Simeone, una produzione Cicogne Teatro Arte Musica in collaborazione con il Ctb, al debutto venerdì al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri (Ieri sera la replica). Una favola per ragazzi e per adulti che comincia nel nostro Paese, nel campetto da calcio di un centro di accoglienza; a raccontarla con trasporto, mentre da un'impalcatura rossa di cassette di plastica piega magliette, balla e suona un portaombrelli come se fosse uno strumento a percussione, è Abdenahlm El Hadlri, l'altra anima di Cicogne Teatro. «Da dove vengono questi? Non potevano stare a casa loro lo incalza il portaombrelli-bambino che parla con le voci di Tommaso Laffranchi e Manuel Colosio. Sulle casse di plastica, i piatti di acciaio rilucenti come gli scudi che Archimede, nell'assedio di Siracusa, adoperò per mandare a fuoco le navi dei romani, servono a El Hadiri per dare il ritmo ai racconto. Impilati uno sopra l'altro, scandiscono le tappe di una storia che conosciamo, ma che troppo spesso preferiamo dimenticare: quelli del Campetto, quando erano ancora nel loro Paese, vivevano con poco e mal avrebbero pensato di andare via; un giorno però arrivano gli stranieri che vietano la musica e il canto, portano macerie e fumo... Tra il rumore dei piatti rovesciati a terra, El Hadiri ripercorre il viaggio della speranza sui barconi e Immagina un futuro diverso per i suoi personaggi. Niente ladri, spacciatori o terroristi, piuttosto il sogno che quella ragazzina afona riacquisti la voce, incontri un grande maestro e si esibisca alla Scala di Milano o all'Opera di Parigi. C'è il lieto fine In «Archimede, forse», sempre che il principio dello scienziato si compia e quella famosa spinta dal basso verso l'alto che tiene tutto a galla, arrivi... Calorosi, alla fine, gli applausi.

Elisa Fontana